



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, mercoledì 9 dicembre 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Nell'auditorium Rai
l'asta di beneficenza
con i doni di Renzi
e di Papa Francesco

A PAGINA VII

Asta del cardinale con la bicicletta di papa Bergoglio e il vaso di Renzi

Questa sera all'auditorium della Rai
vendita di beneficenza. Il ricavato
andrà a Cardarelli e Policlinico

LA maglia di Higuain firmata con pallone e scarpetta, il piatto della batteria usato nel tour di Pino Daniele nel 2014. Ma anche pezzi d'arte, ricordi di viaggi delle autorità, la bicicletta personalizzata di papa Francesco. Tutto è già sul sito Internet www.chiesadinapoli.it, chi parteciperà all'asta di beneficenza di questa sera all'auditorium della Rai può vedere in anteprima cosa sarà messo all'incanto. Sono passati dieci anni dal via all'iniziativa (in collaborazione con il centro di produzione della Rai di Napoli) e la vigilia sottolinea un crescente successo della vendita all'asta che continua ad accumulare doni a poche ore dall'inizio. C'è di tutto. Il ricavato dell'incanto estremamente variegato servirà all'ac-

quisto, per l'ospedale Cardarelli, di un ecografo di "alta fascia" per la diagnosi di gravi patologie che possono colpire i neonati a rischio e per l'acquisto di un'ambulanza, destinata al Policlinico Federico II, pure attrezzata per il trasporto di neonati gravemente ammalati.

Bambini e salute prima di tutto, alla fine di una serata — presentata da Veronica Mazza, l'asta animata da Bruno Mariano di Made in Sud, la musica di Tullio De Piscopo e della Nuova compagnia di canto popolare — che esporrà i regali destinati alla beneficenza ricevuti da più parti. A cominciare da quelli inviati dalle autorità: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella (centrotavola in cristallo della Slovacchia

con vaso in cristallo di Boemia); il presidente del Consiglio Matteo Renzi (un vaso del Cellini); il prefetto di Napoli Gerarda Pantalone (due medaglioni di cristallo molato e ottone bronzato con paesaggi napoletani). Non mancano i doni del governatore Vincenzo De Luca (un pastore antico dell'artista Ulderico Pinfildi) e del sindaco Luigi de Magistris (un bassorilievo dello scultore Lello Esposito). Grande curiosità per la bicicletta di papa Francesco, che ha inviato anche un presepe a stella in madreperla proveniente da Betlemme e una pagona thailandese. E lo stesso cardinale Sepe, che ha affidato all'asta di beneficenza un anello episcopale in oro di venticinque grammi. Ma in tanti hanno voluto arricchire l'asta.

La vedova del compianto rettore dell'Università Federico II Carlo Ciliberto ha donato un vassoio rettangolare in argento, i detenuti della casa di accoglienza "Liberi di volare" un quadro ad olio con uno scorcio del golfo di Napoli. Mentre Maurizio Marinella ha donato una cravatta speciale dedicata al Giubileo e l'antiquario Sergio Sangiovanni un lampadario di cristallo di baccarat. Tutti doni che si aggiungono al denaro ricavato dalle ultime puntate di "Made in Sud". Fino al misterioso politico che ha scelto di rimanere anonimo e ha donato un iPhone.

I DONI

In alto il dono del prefetto Pantalone. Sopra la maglia di Higuain firmata, scarpe e pallone

Allerta criminale Il cardinale nell'omelia dell'Immacolata: «Se la camorra arruola i giovani, noi siamo sconfitti»

Sepe: baby-gang, la nostra guerra

Nino D'Angelo: «Quei ragazzi sono nipoti di nonni boss, arricchiti con la malavita»

Il cardinale di Napoli Crescenzo Sepe ha usato parole chiare nell'omelia per l'Immacolata. Un forte atto di denuncia, il suo: «L'arruolamento dei ragazzi nelle file della malavita organizzata è la "guerra" di casa nostra»

Le bande che rubano gli alberi

A conferma dell'allarme lanciato da Sepe, in città si diffonde una nuova tendenza criminale tra i giovanissimi: il furto degli alberi addobbati per il Natale. Colpi messi a segno soprattutto a

Chiaia.

Le faide tra i clan

Una lunga scia di sangue tra i giovani che ha registrato anche vittime innocenti.

alle pagine 2 e 3

Il cardinale: «Le baby-gang? La nostra guerra»

«L'arruolamento dei ragazzi nella malavita è una sconfitta». Il sindaco: «Lavoriamo insieme per evitarlo»

NAPOLI Una guerra che si combatte quotidianamente. Il cardinale Sepe, nel discorso alla città di ieri mattina in piazza del Gesù, in occasione della festività dell'Immacolata, individua nelle baby gang il problema da combattere.

Il conflitto

«L'arruolamento dei ragazzi nelle file della malavita organizzata è la "guerra" di casa nostra, è la sconfitta della nostra comunità locale», denuncia dal palco della piazza. Accanto a lui, il sindaco de Magistris e il prefetto Pantalone, che poco prima avevano assistito alla Messa in basilica.

La giornata è bella, il clima mite, il centro storico è pieno di gente, turisti e napoletani. Sembra quasi una contraddizione che in un clima così festoso ancora una volta urge mettere in luce i mali della città. «Napoli — sottolinea Sepe — che pure detiene il record per numero di santi, (l'ultima suor Raffaella Coppola, delle Clarisse Trentatré), è scossa da una spirale di violenza e di odio che non sembra mai placarsi. La presenza

delle "baby gang", è la più infame delle violenze: quella che prende di mira e stringe in una terribile morsa giovani, adolescenti e, in qualche caso, addirittura bambini, ai quali la vita comincia col presentare il conto amaro dell'infanzia rubata».

L'arruolamento

Quasi una condanna, sembra dire l'arcivescovo, una sorta di percorso obbligato, che comincia dalla tenera età. Sepe infatti parla di «uno scellerato arruolamento per il quale sembra scontato che una delle vie per "crescere", a Napoli e nel circondario, passa attraverso questa orribile trafila». Nonostante questa analisi così dura però, il pastore, nel giorno in cui a Roma Papa Francesco ha aperto la Porta Santa del Giubileo come segno di speranza e di misericordia, non può cedere al pessimismo e perciò dice: «Non vogliamo cedere alla rassegnazione. Il centro di tutto è la misericordia che ha bisogno di entrare nel vivo della realtà di Napoli e di incidervi su molti fronti, primi fra tutti quelli educativi, come il lavoro, la legalità, la famiglia e la scuola».

Diritti negati

Poi aggiunge: «Ai ragazzi che delinquono dobbiamo spiegare qual è il loro futuro, dobbiamo giustificarci e scu-

sarci con loro se li abbiamo tenuti in parcheggio a leccarsi le ferite del non fare niente, dell'illusione, della speranza tradita. dei diritti negati». Di

qui un duplice appello: «Da vescovo di questa Chiesa locale mi rivolgo a tutti i responsabili della vita sociale della

nostra città: facciamo sistema, facciamo squadra per salvare i nostri giovani».

E ai giovani che seguono la strada della malavita dice: «Abbandonate la strada che porta sangue, lutti e sofferenze; ritornate a Cristo che è Dio di amore, giustizia e pace».

Il sindaco

L'appello è stato accolto dal sindaco: «C'è l'impegno

di voler lavorare insieme per il riscatto definitivo di questa città e salvare chi sta prendendo strade sbagliate» dice de Magistris. Al termine della cerimonia, i vigili del fuoco hanno deposto la tradizionale corona di fiori alla Madonna, ma sono saliti a piedi lungo la scala che raggiunge la guglia, per un guasto dell'impianto. L'appuntamento per

l'inizio del Giubileo della Misericordia a Napoli è per sabato prossimo 12 dicembre alle 17, quando il cardinale aprirà la Porta Santa della Cattedrale.

Elena Scarici

Cesare Moreno

Il maestro di strada: «Pure la Chiesa si è distratta»

NAPOLI «Delle gang di ragazzini ci ricordiamo solo ogni anno di questi tempi. Quante volte hanno rotto l'albero di Natale? E negli altri 364 giorni dell'anno a chi hanno creato problemi, oltre che a se stessi? E chi si è posto il problema di questi ragazzi? Ieri è intervenuto Sepe ma il cardinale, mi dispiace dirlo, è abbastanza lontano». Cesare Moreno lavora con e per i ragazzi di strada di Napoli dagli anni Settanta ed è sconsigliato. Non ce l'ha con il cardinale ma un po' con tutte le istituzioni e con la città stessa. «Ma sì — esclama — perché in 40 anni cosa è cambiato? Mi meraviglio che ci sia qualcuno che si meravigli ancora e anche che le gang facciano così poco danno». Il problema, spiega il maestro di strada, è che la città non ha alcun piano per i giovani. E aggiunge con sferzante ironia: «Sono lì, davanti a

tutti ogni giorno. Dovunque è vero che le periferie sono accumuli di rabbia, ma a Napoli la periferia è anche al centro della città, endemica, sta lì da quattro secoli, e noi abbiamo il privilegio di avere sotto gli occhi cosa significa fregarsene dei giovani. I quali avrebbero bisogno di molte cose ma non di prediccozzi che certo non li tengono lontani dalla criminalità». Certo la scuola fa quel che può, ed è appena nato un movimento che chiede l'allargamento del tempo prolungato. I servizi sociali comunque impiegano alcune centinaia di migliaia di euro l'anno. Il volontariato si impegna in tante zone. «Però — fa notare Moreno — non c'è una strategia. Ci sono cose buone da fare, e qualcuno le fa, ma la città, cioè gli intellettuali, la borghesia, non solo il sindaco, cosa

vuole fare con i giovani? Che il tempo pieno a scuola sia utile non lo scopriamo oggi, ma questi ragazzini hanno bisogno di sentirsi importanti, utili, amati: tre merci che non si comprano al mercato né a buon mercato. Con loro non bastano iniziative di semplice intrattenimento o ulteriore scolarizzazione. Soprattutto occorrono continuità e perseveranza, non interventi di un giorno all'anno, ma tutti i giorni per vent'anni».

Angelo Lomonaco

Scaduto il bando di 200 milioni di euro destinati alle aree degradate
L'amministrazione comunale non ha presentato alcun progetto

In fumo i fondi del Governo Il Comune umilia le **periferie**

■ MARINA CAPPITTI

Brucciati due milioni di euro per le periferie di Napoli. Soldi stanziati e che non riceveranno perchè il Comune di Napoli non ha presentato un progetto per ottenerli. Un'occasione di riqualificazione ambientale e miglioramento della qualità del decoro urbano gettata al vento. Il bando è quello del Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate conosciuto come piano di Renzo Piano. L'architetto che per primo parlò della necessità di "riqualificazione e rammenando delle periferie". Altro nome con cui spesso viene chiamato. Scaduto lo scorso 30 novembre, destinato a tutti i Comuni d'Italia era finanziato con fondi già

inseriti nella finanziaria del 2014 per una somma totale di 200 milioni di euro spalmata in tre annualità (50 milioni di euro nel 2015, 75 milioni di euro per l'anno 2016 e 75 milioni per il 2017). Ai Comuni veniva chiesta unicamente la presentazione di un progetto preliminare di recupero sociale e immobiliare per le cosiddette aree degradate. Ovvero quelle aree dove il disagio sociale (con alti tassi di disoccupazione ed evasione scolastica) è superiore alla media nazionale e gli edifici sono in stato pessimo o mediocre. Insomma requisiti che a molti quartieri della città non mancano. Quello che è mancato è stato un piano dell'amministrazione comunale che illustrasse sotto il profilo tecnico-organizzativo con un programma economico finanziario come intendesse

risanare quelle aree e spendere quindi quei soldi. Soldi che stavolta c'erano e sono andati persi, che diventano 'oro' in un'epoca in cui come lamenta spesso lo stesso sindaco di Napoli Luigi de Magistris i tagli del Governo hanno legato le mani alle amministrazioni locali. Ora il rischio è di perdere altri soldi. Scadono infatti il 31 dicembre i termini per aggiudicarsi i nuovi finanziamenti del Governo, un totale di 500 milioni di euro, sempre per le periferie con un progetto da presentare entro la fine dell'anno e soldi che dovranno essere spesi entro il 2016.

©riproduzione riservata

Il piano nazionale nasce da uno spunto dell'architetto Renzo Piano per la riqualificazione delle zone periferiche
Ora il rischio è di perdere altri soldi

Centro storico, fondi persi I comitati vanno in piazza

di **Vincenzo Esposito**

Cento milioni disponibili, spesi zero. È impietosa la fotografia del centro storico sul sito del Mibact. Per questa ragione i comitati civici e le associazioni venerdì 18 dicembre alle 16 scenderanno in piazza per sottolineare il fallimento del progetto Unesco. Appuntamento a Palazzo Penne, simbolo del degrado.

a pagina 6

Fondi persi per il centro storico I comitati scendono in piazza

Sul sito del Dps: dalla Ue 100 milioni, spesi 0. Il corteo il 18 dicembre

NAPOLI Sul sito del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione territoriale c'è il resoconto del progetto Centro storico di Napoli. Quello tutelato dall'Unesco e che poteva attingere a 240 milioni di fondi Por-Fesr (poi ridotti a cento). La pagina è aggiornata al 31 agosto 2015 e spiega che dei soldi disponibili ne sono stati spesi zero. Gli amministratori locali parlano di fondi che una volta scaduti, il 31 dicembre del 2015, saranno rifinanziati. Ma le regole dell'Unione europea sono ferree: i soldi non spesi tornano al mittente. Certo ce ne saranno altri, ma fanno parte di una nuova agenda. Al momento sui 28 cantieri che dovevano essere aperti ne sono in funzione solo nove. Di cui forse tre soli finiranno in tempo.

Soldi che sono a disposizione delle amministrazioni locali fin dal 2007 e che sono stati sprecati. Il centro storico di Napoli poteva rinascere, si sarebbero potuti creare posti di lavoro, e con loro sviluppo. E invece non è stato così. Per questa ragione i comitati civici e le associazioni dei cittadini venerdì 18 dicembre alle 16 scenderanno in piazza per sottolineare il fallimento del progetto Unesco e la perdita dei fondi europei. Appuntamento a Palazzo Penne, simbolo del degrado. Tra loro il comitato Portosalvo, Insieme per Innovare, Assoutenti, Asmed, Progetto Napoli, Cittadinanza Attiva, MediNapoli, Centro Storico, "Ernesto Rossi" Radicali Napoli, I Sedili, Atlantide Ritrovata, Telefono Blu Napoli,

Comitato Ecce Homo. Un elenco corposo. A loro il Comune dovrà dare una risposta più precisa. «Vogliamo capire - spiega Antonio Pariante, Comitato Portosalvo - il perché di questo spreco». Al momento l'assessore Carmine Piscopo ha scritto in una lettera al Corriere: ritengo opportuno precisare che l'intera programmazione degli interventi finanziari dall'Unione Europea per il Centro storico di Napoli sarà portata a compimento. Questo era l'impegno assunto dall'amministrazione nel 2013, quando la regione ha sbloccato i 100 milioni per il Centro storico a valere sulla programmazione 2007-2013, questo è l'impegno attuale». Ma il 29 novembre alla trasmissione «Coffee bre-

ak» su La7 ha ammesso: «Abbiamo iniziato in ritardo è ovvio che per il 31 dicembre non ce la faremo».

Vincenzo Esposito

La vicenda

● Il 18 dicembre i comitati civici del Centro storico scenderanno in piazza per protestare contro la perdita di fondi europei per cento milioni di euro che dovevano servire per monumenti e chiese

L'ALLARME È L'EFFETTO DEI I NUOVO TURNI

I medici di famiglia: assistenza a rischio nelle feste di Natale

«Reparti d'emergenza pieni di barelle e grandi difficoltà a coprire tutti i turni, la sanità campana è al collasso e con le prossime festività la situazione potrebbe diventare addirittura drammatica». Non usano giri di parole Luigi Sparano e Corrado Calamaro (medici di famiglia ai vertici della Fimmg Napoli) nel lanciare un allarme che se possibile rende ancor più pesante la crisi iniziata lo scorso 25 novembre con l'entrata in vigore della legge 161/14 sugli stra-

ordinari. «Se si continua su questa strada – dicono – a Natale i napoletani rischiano di trovarsi senza cure».

a pagina 9 **Nespoli**

L'allarme dei medici di famiglia: A Natale assistenza non garantita

«Difficoltà a coprire tutti i turni in ospedale dopo il taglio degli straordinari»

NAPOLI «Reparti d'emergenza pieni di barelle e grandi difficoltà a coprire tutti i turni, la sanità campana è al collasso e con le prossime festività la situazione potrebbe diventare addirittura drammatica». Non usano giri di parole Luigi Sparano e Corrado Calamaro (medici di famiglia ai vertici della Fimmg Napoli) nel lanciare un allarme che se possibile rende ancor più pesante la crisi iniziata lo scorso 25 novembre con l'entrata in vigore della legge 161/14 sugli straordinari. «Se si continua su questa strada – dicono – a Natale i napoletani rischiano di trovarsi senza cure. Mai come oggi siamo preoccupati per quanto potrà accadere durante le feste, la riduzione degli straordinari ha creato una situazione gravissima. Gli ospedali sono in allarme per la carenza di personale, e forse l'opinione pubblica non è consapevole del fatto che andando avanti così si potrà garantire a stento l'emergenza». Dal Cardarelli all'Ascalesi, passando per il San Paolo, il San Gennaro e tutti gli altri ospedali di Napoli la situazione è complessa. La

carenza di personale infatti non risparmia nessuna struttura, e sono già molti i nosocomi dove l'attività operatoria è stata ridotta all'osso. «Ci risulta – proseguono i vertici della Fimmg Napoli – che in molti ospedali cittadini sia già avvenuta una drastica riduzione degli interventi di elezione. In alcune strutture si è arrivati a tagliare le sedute operatorie del 70 per cento quasi». Un esempio di quello che sta accadendo lo si può avere guardando all'Ascalesi (in pieno centro storico) dove da qualche giorno tutti gli interventi di elezione sono stati bloccati. «In un ospedale che non ha pronto soccorso – dice Antonio De Falco (Cimo) – ora si opera solo d'urgenza. Siamo passati quindi da circa 80 interventi al mese agli attuali 7-10». Un vero dramma se si considera che a rischio ora c'è anche la continuità assistenziale garantita dalla guardia medica. «Ora più che mai – concludono Luigi Sparano e Corrado Calamaro – si dovrebbe potenziare questo servizio, invece si rischia il blocco. Le norme entrate in vigore nelle scorse set-

timane sono rivolte esclusivamente al personale dipenden-

te e non coinvolgono quindi i medici di continuità assistenziale che sono liberi professionisti convenzionati con le Asl». L'allarme dei medici di medicina generale è tutto in una nota diffusa ieri alla stampa, «c'è la possibilità – si legge – che nelle ormai festività natalizie la sanità cittadina possa paralizzarsi». Ieri protesta all'ospedale San Paolo con drappi appesi alle finestre e sottoscritte dalle sigle sindacali Cgil Cisl Uil Nursing Up e Usb contrari alla morte di «un'eccellenza quale l'ospedale San Paolo».

Raffaele Nespoli

Il caso

Crollo delle vaccinazioni in pediatria Campania sotto la media nazionale

Ettore Mautone

Vaccinazione non fa rima con emozione, ma con ragione: eppure il valore scientifico dell'immunoprofilassi - come strumento principe per sbarrare la strada alla diffusione delle malattie infettive - esce con le ossa rotte dopo anni di campagne informative sempre più aggressive e fuorvianti che, complice il web, hanno insinuato e fatto crescere il seme del dubbio in genitori e famiglie.

Da approfonditi studi dell'Istituto superiore di sanità emerge la crescente diffidenza dell'opinione pubblica sensibilizzata più agli effetti avversi che non ai vantaggi dei vaccini. La diminuzione della copertura vaccinale nei bambini è preoccupante (-20-30%) e fasce sempre più larghe di popolazione sono vulnerabili alle infezioni in

quanto non più protette dalla cosiddetta immunità di gregge. Basta pensare all'aumento di centinaia di morti a causa dell'influenza ed il ritorno del morbillo negli Stati Uniti.

La Regione Campania, poi, è sotto la media nazionale e la copertura vaccinale in età pediatrica nel 2014 è poco oltre il 93% per le obbligatorie (poliomielite, tetano, difterite ed epatite B), e all'87,7% per morbillo, parotite e rosolia. Siamo al limite di quella che gli epidemiologi chiamano soglia di sicurezza. La portata del problema è tale che l'Oms ha deciso di stilare un decalogo per sfatare i falsi miti sui vaccini.

Il vaccino contro difterite, tetano e pertosse e contro la poliomielite sono responsabili della sindrome della morte in culla? Somministrare a un bambino più di un vac-

cino per volta aumenta il rischio di eventi avversi sovraccaricandone il sistema immunitario? I vaccini possono provocare l'autismo? Tutte domande che ogni pediatra e medico di famiglia si sente ripetere nel proprio studio al momento di vaccinare i bambini. Di questo e di altro si discute oggi nell'incontro in programma alle 17 presso la Clinica Mediterranea a Napoli nell'ambito del terzo appuntamento della rassegna "Mondo Donna" ideata e promossa da Celeste Condorelli, amministratore delegato della struttura sanitaria di via Orazio. Intervengono Walter Ricciardi, docente ordinario di Igiene dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Roma) e presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Franco Rengo, docente emerito di Medicina geriatrica all'Università "Federico II di Napoli, Pao-

lo Siani, presidente dell'Associazione culturale pediatri, Maria Triassi, direttore del dipartimento di Sanità pubblica alla Federico II e componente della Commissione Vaccini della Regione Campania. Modera Silvestro Scotti, presidente Ordine dei medici e Odontoiatri della Provincia di Napoli, vice segretario nazionale vicario della Fimmg nonché protagonista, negli ultimi mesi, di una vasta campagna multimediale pro vaccini.

Lo studio

Convegno alla Mediterranea con il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Ricciardi

IL REDDITO MINIMO DELLA REGIONE

MARIANO D'ANTONIO

È in corso la raccolta di firme per una proposta di legge regionale d'iniziativa popolare, che permetta di erogare un reddito minimo a disoccupati, inoccupati, lavoratori precari residenti in Campania da almeno un anno.

I beneficiari di questa proposta di legge di iniziativa popolare dovrebbero dimostrare la residenza nella regione (non la cittadinanza italiana), l'iscrizione alle liste di collocamento, di godere di un reddito personale imponibile inferiore ai 7500 euro annui e di non aver maturato i requisiti per la pensione.

Così individuata, la platea dei beneficiari sarebbe composta da italiani e stranieri in condizione di povertà, in cerca di un lavoro, anche del primo lavoro (non avendo maturato i benefici del sussidio di disoccupazione erogato dall'Inps), in età non troppo avanzata. A questo profilo si giunge in base ai criteri stabiliti.

In una regione come la nostra, dove abbonda il lavoro nero ed è ampia la popolazione di giovani che non hanno un impiego regolare né seguono corsi d'istruzione o di formazione, si contano in centinaia di migliaia i candidati a questo sussidio che i proponenti della proposta di legge definiscono "reddito minimo garantito" (Rmg).

Sarebbe quindi una platea estremamente vasta di potenziali beneficiari.

Per essere ammessa alla discussione in consiglio regionale la proposta di legge, di cui abbiamo illustrato finora le linee generali, deve raccogliere almeno diecimila firme entro il 28 febbraio dell'anno prossimo.

Ci sono dunque pochi mesi a disposizione per ottenere il numero prestabilito di firme. Un impegno non da poco.

Per raggiungere questo traguardo da più di un mese sono impegnati attivisti aderenti a circoli, sindacalisti cosiddetti di base, gruppi di volontari disseminati nel territorio. Una mobilitazione necessaria tenendo conto dell'obiettivo.

L'unica adesione ufficiale di un esponente politico finora registrata, che si conosca, è quella del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e non si sa quanto conti per il successo dell'iniziativa.

L'ipotesi del reddito minimo garantito può esse-

re valutata come una proposta minimalista. Essa cioè non affronta la questione del lavoro, non si propone di ridurre significativamente la disoccupazione con gli strumenti di politica attiva del lavoro (irrobustire il bagaglio formativo dei giovani; potenziare i centri per l'impiego e le agenzie private del lavoro fino a farne efficaci intermediari tra imprese e lavoratori; accrescere con risorse locali gli incentivi per il lavoro a tempo indeterminato).

Il reddito minimo garantito (Rmg) è appena una stampella per sostenere il tenore di vita di quanti non riescono a guadagnare e a consumare a sufficienza.

Come misura di assistenza per i poveri è poi assai vaga, nella proposta di legge d'iniziativa popolare, circa la sua copertura finanziaria.

Si parla infatti nella proposta di rimodulare le somme già stanziare e non utilizzate nel bilancio della Regione Campania, cioè i cosiddetti residui passivi in materia di politiche sociali, per l'occupazione, per il diritto allo studio.

Si accenna poi ad economie di spesa da conseguire tagliando nel bilancio regionale gli stanziamenti per convegni, mostre, consulenze, gettoni di presenza, incarichi e compensi a dirigenti esterni all'organico regionale e dirottando gli importi così ottenuti alla nuova voce di bilancio Rmg.

Si prospetta poi di devolvere al Rmg almeno il 50 per cento dei proventi ottenuti riducendo l'evasione e l'elusione delle sovrattasse regionali.

Infine si propone di costituire un "Osservatorio regionale delle politiche sociali e occupazionale" che sarebbe incardinato nel consiglio regionale e diventerebbe un luogo di verifica delle misure adottate e di confronto tra politici e rappresentanti delle forze sociali, quelle riconosciute e quelle del cosiddetto movimento.

Per quanto sia vaga e poco ambiziosa la proposta del "reddito minimo garantito" - così come abbiamo cercato di evidenziare esaminandola analiticamente - può essere tuttavia un'occasione per discutere le politiche sociali e del lavoro.

Politiche sociali e del lavoro che in questa nebbia di avvio lento e stentato della legislatura regionale rimangono ancora un guscio vuoto di iniziative e di propositi della giunta campana.

REPRODUZIONE RISERVATA